ANNO XIII. **Sabbato, 26 Maggio 1860.** **N. 145.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 MAGGIO

LA DISCUSSIONE DELLA CAMERA

Le tribune affollatissime ed il numero oltre il solito considerevole de'deputati avvertivano come la quistione che oggi agitavasi nella camera fosse delle più gravi ed una di quelle onde gli animi più si accendono.

Benchè da quattro mesi discusso e da due mesi stretto e firmato, il trattato di cessione della Savoia e di Nizza alla Francia è pur sempre tal atto politico, che in un'assemblea legislativa eccita gli affetti e le passioni.

Non siamo però stati poco meravigliati che l'onorevole Mazzei sorgesse a proporre che la discussione si avesse a rinviare alla prossima sessione. Egli non ha probabilmente riflettuto che Savoia e Nizza trovansi in una condizione provvisoria, nella quale sarebbe ingiustificabile il volerle far restare ancora per alcuni mesi, ma ci ha ben pensato la camera, che non ha presa in considerazione la sua proposta.

Nella tornata odierna due oratori sorsero a combattere il trattato: gli onorevoli Castellani e Guerrazzi.

I loro furono due discorsi di aperta opposizione non che al trattato, alla politica del ministero.

Ma quali argomenti ha addotto l'onorevole Castellani per provare che il trattato avevasi a respingere? Disse di considerarlo nelle sue cause [illegible] effetti [illegible] cause furono trascurate e gli effetti non furono esposti. È egli serio il dire che la Francia ha chiesta la Savoia, ed il ministero ha concesso la Savoia: ha chiesto Nizza ed il ministero ha concesso Nizza? E che questa cessione fu fatta, perchè il presidente del consiglio ha subito il fascino magico di Napoleone, ed è divenuto senza avvedersene il docile strumento delle idee napoleoniche?

Ma l'onorevole Castellani ha dimenticato presto la Savoia per non occuparsi che di Nizza, la cui cessione impedirà per sempre che l'unità d'Italia sia integra, poichè qual confine che divide Francia da Italia fu sempre riguardato il Varo da Strabone (l'onorevole Castellani ha letto Strabone!) sino a' nostri dì.

Il bello poi si è che l'oratore ha citate alcune parole del Le Masson, il quale nel 1853 sosteneva già l'annessione di Savoia e Nizza alla Francia.

Dunque quest'annessione non è un'idea germogliata di fresco nell'animo del governo francese, se sette anni addietro uno scrittore, che fu giudicato esprimere la politica napoleonica, già la sosteneva e la faceva intravedere. Non ci voleva che un'occasione, e questa fu la guerra del 1859 e la formazione di un forte stato italiano. Perchè cercare altre ragioni della cessione di Savoia e di Nizza? Perchè da essa dedurre che in caso il nostro stato si estenda la Francia vorrà altri compensi? E chi ci dice che la cessione non sia un anticipato compenso d'ingrandimenti avvenire? La propaganda francese a Genova ed in Sardegna è una fisima: è ridicolo il sol pensarvi.

Pure chi crederebbe che argomenti siffatti furono ripetuti dall'onorevole Guerrazzi? Questi parlò per ben due ore e venne ascoltato sempre con amore. Parla con molta naturalezza e alla libera; è maliziosetto, desta quando vuole il riso, e la satira ed il sarcasmo adopera sovente volte con grande abilità, ma ha mostrato di non essere uomo politico.

L'onorevole Guerrazzi ha scoperta la causa vera, verissima del trattato di cessione. Il ministero precedente era tentennante e non sapeva risolversi all'annessione dell'Italia centrale: cadde per questo; ma il ministero che gli succedette non poteva vivere che a condizione di compiere l'annessione, di compierla presto, subito. Come fare? conveniva contentare la Francia: fu fatto un contratto: la Francia consentiva all'annessione dell'Italia centrale, in compenso della cessione di Savoia e di Nizza. Ma è solo in principio dell'anno corrente che si trattò di questa quistione? È solo per poter compiere l'unione dell'Italia centrale che si cedono Nizza e Savoia? L'uomo di stato spinge lo sguardo più in là, e noi siamo persuasi che l'onorevole Guerrazzi si tenne a considerazioni vaghe e generali, ricusando di mettere il piede sul terreno della politica, perchè si è avveduto ch'era sdrucciolo e che anche un ingegno pari suo avrebbe incontrata grave difficoltà a sostenere la sua tesi.

Il sig. Guerrazzi vede già i francesi lontani solo tre marcie da Torino: ma non si può fortificare il passo del Cenisio? Abbiamo noi potuto mai difender la Savoia e Nizza? La nostra difesa fu sempre ristretta al Cenisio ed alla Roia. Perchè non potranno elevarsi opere di fortificazione che difendano la nuova nostra frontiera?

Il sig. Guerrazzi avrebbe desiderato che la politica della Francia fosse stata più generosa e che il proclama di Milano fosse stato eseguito: nulla di meglio; ma potevamo pretendere che la Francia spargesse il suo sangue soltanto per la libertà e grandezza d'Italia? Ne'rapporti fra'governi alleati, gl'interessi politici hanno una grande parte: essi ne sono il più solido cemento: perchè noi potessimo costituirci in forte stato convenne far un sacrificio che pesa a tutti. Dovevasi respinger l'annessione per evitar questo sacrificio? E potevasi l'annessione ritardare? l'onorevole Guerrazzi confessa che più che desiderio, era bisogno de'popoli.

Il discorso dell'onorevole oratore ha destato parecchie volte l'ilarità dell'assemblea; ma di gravi considerazioni politiche e di argomenti contro il trattato v'ha completa mancanza.

La difesa del trattato fu assunta dagli onorevoli Louaraz e Carutti: la quistione veramente politica fu dal Carutti solo messa in campo. Non è una politica estemporanea quella che allontana la Casa Savoia dalla sua culla. Dal giorno che Emanuele Filiberto ha stabilita la sede del governo in Torino, fu reso palese come la Casa di Savoia pensasse ad estendersi in Italia, abbandonando i mal sicuri suoi possedimenti di oltralpi. La riforma religiosa tolse a' duchi di Savoia le provincie di Svizzera; l'acquisto di Saluzzo le fece perdere parte della Savoia, e tant'era la persuasione dover i suoi destini compiersi in Italia, che per Saluzzo il principe ha ceduto paesi più popolati e più produttivi, ed ha fatto, come scrivono le cronache contemporanee, un contratto da Re, mentre il re di Francia l'ha fatto da mercante, alludendo alla larghezza della cessione, per togliere i francesi da Saluzzo. Questa politica italiana guidava i negoziati, le pratiche, gli atti de' nostri diplomatici: essa si manifesta da tre secoli con una persistenza che stupisce e dimostra in pari tempo come fosse il frutto di un'idea elevata.

Intorno al trattato parlò pure l'onorevole Montezemolo, deputato di Sospello. Chiunque comprende la dolorosa sua posizione. Egli è contrario al trattato; ma è d'altra parte vincolato dal voto popolare. Da questo bivio di votare in favore del trattato o di contraddire al suffragio del popolo, egli uscì, dichiarando di astenersi dal dar il suo voto.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Il foglio *Ufficiale di Napoli*, contiene due RR. decreti datati il 15 corr., il primo de' quali così dispone:

Considerando che dopo il disbarco de'faziosi in Sicilia l'ordine pubblico trovasi colà gravemente compromesso, nella intenzione di far cessare il più presto possibile lo stato attuale delle cose, tanto dannoso alla pubblica sicurezza, ed agl'interessi de'nostri amatissimi sudditi al di là del Faro,

E volendo or noi nella sollecitudine dell'animo nostro convenevolmente ripristinare l'ordine con provvidi ed energici temperamenti governativi, ed accorrere con tutti mezzi adatti alla natura degli avvenimenti che colà si succedono,

Sulla proposizione del nostro consigliere ministro segretario di stato presidente del consiglio de'ministri

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nominiamo il tenente generale D. Ferdinando Lanza nostro commissario straordinario in Sicilia con tutti i poteri dell'*Alter ego*, onde recarsi in quella parte de'nostri reali dominii, e nei punti dove crederà meglio, per ristabilire la calma, ricondurre l'ordine, animare i buoni e tutelare le persone e le proprietà. [illegible] tale incarico fino a che, ripristinato l'ordine, invieremo colà il R. principe che abbiamo prescelto per nostro luogotenente generale ne' nostri dominii oltre il Faro.

Art. 3. Accorderà in nostro real nome ampio e generale perdono a tutti i nostri sudditi che, or traviati, faranno la lor sommessione alla legittima autorità.

Il secondo decreto così si esprime:

Visto il nostro R. decreto di questa data, col quale abbiamo nominato il tenente generale D. Ferdinando Lanza nostro commissario straordinario in Sicilia co'poteri dell'*Alter ego*:

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. D. Pietro Ventimiglia, nostro procurator generale presso la gran corte de'conti in Palermo, è destinato provvisoriamente alle funzioni di ministro segretario di stato presso il nostro luogotenente generale ne' nostri reali dominii oltre il Faro, e sarà incaricato di assistere nella spedizione di tutti gli affari il tenente generale D. Ferdinando Lanza nostro commissario straordinario in Sicilia.

Leggiamo nel *Bulletin* della *Patrie*, 23 corrente:

Le notizie che oggi riceviamo dalla Sicilia non portano che vi sia alcun notevole mutamento nella situazione. I volontari di Garibaldi continuano a minacciare Trapani e Palermo, ove sta organizzandosi una vigorosa resistenza. Il general Lanza avrebbe, a quanto si dice, spedito per la via di mare rinforzi alla prima di queste città ed avrebbe fatto occupare da un corpo di truppe Monreale, poco discosto da Palermo.

Ben inteso che noi non riferiamo queste voci se non sotto riserva, perchè possono essere smentite da un momento all'altro. Tuttavolta, ove si confermassero, si dovrebbe trarne la conseguenza che il comandante le truppe napolitane avrebbe intenzione di tentare un combattimento fuori di Palermo prima di rinchiudersi nella capitale dell'isola. Una disfatta renderebbe la sua posizione estremamente difficile e molto probabilmente determinerebbe lo scoppio di una sollevazione dei palermitani.

Comunque siasi, il successo della spedizione di Garibaldi è considerato come quasi sicuro dalla maggior parte della stampa europea. Gli stessi giornali austriaci tanto favorevoli al re di Napoli, sembrano non averne più alcun dubbio.

Togliamo dallo stesso giornale le seguenti notizie:

Sembra che il piano generale dell'insurrezione siasi modificato, ed oggi si assicura che, in seguito alle ultime notizie ricevute dagli Abruzzi e dalle Calabrie, Garibaldi voglia per ora concentrare tutti suoi sforzi ed i suoi mezzi sulla Sicilia, per fare in seguito di quell'isola, dopo essersene impadronito, la base delle sue operazioni contro il regno di Napoli.

Questo piano ardito è ben concepito dal lato strategico, permettendo all'insurrezione di adoperare tutte le sue forze in una sola operazione alla volta. Esso è inoltre imposto dalle modificazioni che si dicono subite dalla politica dopo lo sbarco dei volontari a Marsala. Sembra che queste modificazioni non permettano ai volontari di partire in corpi sufficientemente numerosi per poter agire con qualche probabilità di successo nelle provincie marittime del regno di Napoli onde organizzarvi la rivolta. In conseguenza, tutti i volontari saranno, fino a nuovo ordine, spediti alla volta della Sicilia a piccoli distaccamenti; essi si recheranno al quartier generale, dove se ne formeranno compagnie e battaglioni, dei quali si andrà aumentando il numero a seconda dei tempi e del successo. L'artiglieria, i viveri e tutto il materiale militare saranno spediti esclusivamente in Sicilia.

Se, come lo spera Garibaldi, i suoi sforzi saranno coronati dal buon successo, una volta padrone dell'isola e dei mezzi immensi che essa può fornirgli, il celebre condottiere si troverà avere una potente marina e potrà organizzare una spedizione formidabile, potrà fare uno sbarco in Calabria, sollevare il paese e propagare il movimento in tutto il regno da sud a nord.

Sembra che il governo napolitano abbia compreso l'importanza che avrebbe per lui una energica difesa della Sicilia; egli conosce di avere a fronte il più terribile e temibile avversario, e gli oppone le sue migliori truppe, i suoi più valenti marinai ed il più abile de'suoi generali.

Si stanno per formare sei squadre incaricate della difesa delle coste, e vi si impiegheranno cinquantadue bastimenti da guerra di tutti i ranghi. L'organizzazione ed il comando superiore di queste squadre è affidata al conte d'Aquila, zio del re, [illegible] affari della marina della flotta napolitana [illegible] alla Sicilia: essa si occupa di [illegible] rigorosamente le coste degli Abruzzi e delle Calabrie, ed impedire ai corpi di volontari di addentrarsi nel paese.

Diciamo, prima di terminare, che l'incertezza che regnava rispetto a Garibaldi non esiste più, e che il fatto della sua presenza in Sicilia dà alla insurrezione maggior potenza ed unità.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Tutti i dispacci arrivati oggi confermano i sempre crescenti successi dell'insurrezione in Sicilia. Inoltre varie notizie che ci giungono farebbero credere che mentre parliamo Garibaldi fosse padrone di Palermo.

Del resto noi speriamo di poter essere domani in grado di dare un racconto particolareggiato dei gravi avvenimenti che vanno svolgendosi in Sicilia.

LA RIVOLUZIONE SICILIANA E L'EUROPA

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

I giornali tedeschi, in singolar modo quelli di Vienna, hanno riprodotto, come lo abbiamo fatto noi, tutti i dispacci successivamente arrivati da Genova e da Napoli sugli ultimi fatti di Sicilia, che attribuivano la vittoria gli uni a Garibaldi, gli altri alle truppe napolitane.

Ma in generale, i giornali di Vienna, e fra essi l'*Ost-deutsche-Post*, si sono mostrati inclinati, fino dal primo giorno, a credere che il successo fosse stato dalla parte dei volontari italiani.

« Tutto considerato, dice l'*Ost-deutsche-Post* del 19, è lecito il credere che l'insurrezione siciliana prenda proporzioni sempre crescenti, e che ben tosto l'effetto possa farsene sentire nelle provincie continentali del regno di Napoli. »

Ma l'*Ost-deutsche-Post* aggiunge che essendo ora tutte le probabilità dal lato di Garibaldi, i giornali francesi si sono per questo dichiarati per il generale contro il re di Napoli.

Il giornale di Vienna s'inganna.

La maggioranza della stampa francese non ha mutato attitudine rispetto al governo napolitano dopo lo sbarco di Marsala. Essa ha biasimato la spedizione di Garibaldi e non volle farsi illusione un solo istante sulla riuscita di essa. La vittoria di Calatafimi non poteva per nulla modificare l'opinione di uomini che hanno giudicato con imparzialità il reggime politico da troppo lungo tempo seguito dalla corte di Napoli.

— Furono pubblicate in occasione della recente discussione nel parlamento inglese le seguenti istruzioni date nel 1849 al segretario dell'ammiragliato, le quali devono seguirsi

anche presentemente dai comandanti le navi inglesi nelle acque della Sicilia.

Il visconte Palmerston mi invita a pregarvi di far conoscere all'ammiragliato che il parere di sua signoria è, non essere conveniente ricevere a bordo dei legni da guerra inglesi persone che si sottraggono alla giustizia, od alla sentenza pronunciata da un giudizio regolare; ma un vascello da guerra britannico venne sempre ed in ogni luogo riguardato come un luogo di rifugio per quelli che si trovavano perseguitati in seguito alle loro opinioni politiche, e questa protezione non venne mai negata, sia che essa fosse invocata contro gli atti arbitrari d'un governo monarchico, sia che vi si ricorresse contro le violenze illegali d'un comitato rivoluzionario.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Se il successo dell'insurrezione siciliana si conferma, come abbiamo motivo di crederlo, avremo motivo di rallegrarcene doppiamente; in primo luogo perchè mettendo un termine allo spargimento di sangue, la prontezza di quei successi servirà a dimostrare il profondo discredito in cui era caduto il governo napolitano e l'odio generale che si sollevò contro di lui; in secondo luogo, e principalmente, perchè essi rendono difficile, se non impossibile un intervento esterno.

Risulta da alcune parole pronunciate ieri da lord Russell alla camera dei comuni, che nessuna potenza ha manifestato sino a questo punto l'intenzione d'intervenire. Il ministro ha confermato ciò che ieri abbiamo detto intorno alla missione della squadra austriaca partita da Pola. Quei bastimenti non vanno ad assistere il re di Napoli, ma a proteggere gl' interessi austriaci. Così vengono distrutte le voci che annunciavano l'Austria pronta ad accorrere in aiuto del re di Napoli e già sul punto di dichiarare la guerra al Piemonte. È probabile che la minaccia di una rottura diplomatica fatta a Torino dal conte di Stackelberg, ministro di Russia, avrà un'egual sorte, malgrado il partito che cercheranno di cavarne gli avversari della rivoluzione italiana, e che tutto si ridurrà ad alcune osservazioni che il rappresentante dello czar ha forse indirizzato al gabinetto di Torino contro una partecipazione diretta alla impresa di Garibaldi.

— Una corrispondenza da Vienna, 17 maggio, nella *Gazzetta d'Augusta* dice:

« Sento confermarsi la partenza di una squadra austriaca, composta di due fregate e di due corvette, per Napoli, dove rimarrà a disposizione dell' inviato austriaco. Atteso la poca fiducia che si ha nella marineria napoletana, nella quale non prese mai profonde radici l' attaccamento alla dinastia, quel provvedimento dà luogo a notevoli conclusioni. »

[illegible] dunque che si sappia in famiglia, o secondo questa versione che comparsa in un foglio austriaco non deve essere sospetta, la spedizione di una squadra austriaca a Napoli avrebbe per iscopo principale di mettere in salvo il re e la sua famiglia. Un' altra corrispondenza dice che la squadra è comandata dal commodoro Wüllerstorf ed è composta della fregata *Schwarzenberg*, della corvetta a elice *Dandolo*, del brick *Monteccucoli* e del piroscafo *Lucia*.

LA POLITICA PRUSSIANA E LA GUERRA D'ITALIA.

Il barone Schleinitz in risposta ad una digressione retrospettiva del signor Vincke sulla politica prussiana ha dato le seguenti spiegazioni:

« In presenza delle dichiarazioni officiali e diplomatiche del governo prussiano rispetto alla politica da esso seguita nella quistione italiana, non sarebbe necessario che se ne parlasse nuovamente.

« Il governo del re non credette essere suo dovere il prender parte alla guerra, fino dal suo principio, in qualità di alleato dell'Austria; esso non era stato informato dello scopo che l'Austria si proponeva, nè aveva preso concerto a questo proposito con quella potenza. Gli interessi della Prussia, ed in conseguenza neppure gli interessi della Germania nulla avevano di comune con quelli dell'Austria, e solamente per questi, ciò nonostante, la Prussia sarebbe stata chiamata a brandire le armi contro la Francia.

« È vero che la Prussia aveva assunto il còmpito di far mantenere i rapporti territoriali creati dal congresso di Vienna, ma si aveva tentato di prevenire un conflitto tanto mediante un congresso europeo, quanto mediante una mediazione tra le potenze belligeranti.

« La Prussia non poteva ragionevolmente abbandonare questa via, ed associare, ad ogni costo, le sue sorti a quelle dell'Austria. Nondimeno, la Prussia aveva interesse nella quistione pendente, sia come potenza tedesca, sia come potenza europea.

« Essa doveva stare apparecchiata per il caso in cui la guerra avesse minacciato il territorio germanico o gli interessi della Germania. La Prussia non poteva quindi proclamare la neutralità assoluta; essa doveva conservare la libertà delle sue risoluzioni ed appoggiarle con un'attitudine armata. Questa considerazione ha motivato la mobilitazione dell'esercito, ma la Prussia era tanto più obbligata ad una riserva, e questa era tanto più legittima, anche in confronto de' suoi confederati, in quanto una delle potenze belligeranti si trovava essere appunto nel numero di questi suoi confederati. In conseguenza di questa sua posizione la Prussia fece alla dieta federale proposte militari.

« Ma il rapido corso degli avvenimenti d'Italia, l'armistizio ed i preliminari di Villafranca hanno prevenuto le intenzioni del governo prussiano. Si ha dunque gran torto a fare alla politica prussiana il rimprovero di incertezza e di esitanza. Gli armamenti della Prussia hanno seguito passo a passo gli avvenimenti e furono sempre all'altezza della sua politica. Il momento decisivo era quello del passaggio del Mincio e le truppe prussiane erano in marcia verso la loro destinazione, allorquando una pace improvvisamente conchiusa venne ad arrestarle nel loro cammino. »

L'ultimo periodo di questa dichiarazione è di somma importanza. Esso servirebbe a distruggere il rimprovero scagliato dall' imperatore Francesco Giuseppe alla Prussia nel manifesto di Laxemburg, e darebbe ragione alle parole adoperate dall'imperatore Napoleone nel suo discorso ai corpi costituiti. È strano che si siano lasciati passare nove mesi prima di fare una dichiarazione di questo genere. Del resto la politica prussiana è tale un' enigma che difficilmente può sciogliersi. Alcuni giornali tedeschi si compiacciono di chiamare il Piemonte la Prussia dell'Italia. In quanto a noi, non sapremmo veramente accettare senza riserva questa qualifica, e crediamo, all' opposto, che i desideri de'patrioti d'Oltre-alpe dovrebbero tendere a far sì che la Prussia potesse chiamarsi il Piemonte del nord, smettendo tutte le sue incertezze ed esitanze, delle quali non basta ad assolverla il discorso del signor di Schleinitz. Il Piemonte ha incominciato la ricostituzione dell'Italia tenendosi sempre fermo ad un programma, quello della indipendenza e della libertà; faccia la Prussia, ove le sue aspirazioni siano veramente nazionali, di seguirne l'esempio.

QUISTIONE D' ORIENTE

[illegible]

Il principe Gorciakoff, nostro ministro degli esteri, non ha fatto altro che tener conto dell'opinione generale che regna in tutti i ceti della popolazione russa, richiamando l' attenzione della diplomazia sulla situazione dei cristiani in Turchia, e riunendo i rappresentanti delle grandi potenze in una conferenza nella quale egli svolse la opinione che l'Europa sia in dovere di esaminare se la Turchia abbia adempiuto agli obblighi assunti col trattato di Parigi.

L'ambasciatore di Francia approvò il modo di vedere del principe Gorciakoff, e tracciò in maniera generale la forma che potrebbe seguirsi per quella inchiesta. Egli avrebbe proposto, dicesi, che una commissione composta di funzionari turchi e di delegati delle grandi potenze venisse incaricata di studiare le condizioni dei cristiani in Turchia e che il risultato dei suoi lavori dovesse servir di base alle decisioni delle grandi potenze. Il ministro inglese, sir Crampton, mostrò molta riserva, e senza opporsi alla inchiesta della quale si trattava, espresse la speranza che non ne deriverebbe alcun pregiudizio alla sovranità della Porta.

L'Austria non era rappresentata se non dal suo incaricato d' affari, il conte di Thun essendo in congedo. Il diplomatico austriaco, come pure il rappresentante prussiano, sig. Perponcher, il quale pure ha una posizione provvisoria, riservaronsi di dare una risposta definitiva dopo interrogate le loro corti. Da noi si ritiene che la inchiesta avrà luogo e che l' Inghilterra, specialmente, non farà difficoltà di massima.

Scrivono da Parigi al *Nord*:

I dispacci telegrafici da Vienna, da Londra e da Berlino ricevuti a Parigi confermano la smentita già data ad un preteso accordo tra l'Austria, l' Inghilterra e la Prussia rispetto agli affari d'Oriente. Io era dunque nel vero quando fino dal primo giorno mi mostrava poco disposto ad accogliere quella notizia. Le cinque grandi potenze hanno in questo momento nelle mani la memoria nella quale il principe Gorciakoff espone la situazione dei cristiani nell'impero ottomano dopo il trattato del 1856, con flagrante violazione di quel trattato. I plenipotenziarii del congresso di Parigi, ammettendo nel concerto europeo la Turchia, hanno impegnato la loro responsabilità morale a far rispettare i diritti della civiltà e dell'umanità riguardo ai cristiani d'Oriente. Si parlò molto in questi giorni della riunione d'una conferenza; io ho motivo di credere che questa conferenza avrà la medesima sorte di quelle proposte per l'Italia e per la Svizzera. Fino a questo momento non fu ancora parlato di conferenza per gli affari d' Oriente nelle regioni ufficiali; le grandi potenze si limitano ad uno scambio di note, ed a fare vive rimostranze alla Porta sulla sua politica riguardo alle popolazioni cristiane.

— Lo stesso giornale ha un dispaccio telegrafico da Parigi che annuncia avere l' ambasciatore ottomano protestato contro il progetto d' inchiesta relativo ai cristiani della Turchia, come lesivo dell'autorità del sultano.

— Notiamo come un sintomo che merita di essere osservato, essersi in questi giorni di molto raddolcito il linguaggio dei giornali austriaci relativamente alla Russia, a proposito della quistione d'Oriente.

Sarebbesi forse fatto dalla Russia un passo verso la conciliazione? Staremo a vedere.

— Il principe Milosch, stando alla *Presse* di Vienna, sarebbe stato colto nuovamente dalla malattia che fa da tanto tempo temere per i suoi giorni. Sembra che il suo stato non lasci alcuna speranza.

La morte di Milosch potrebbe produrre gravi complicazioni negli affari d'Oriente. I serbi sono estremamente irritati contro i turchi, e non aspettano, dicesi, se non un' occasione favorevole per prendere le armi.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alla ore 1 1/4 si apre la seduta.

Tutti i deputati e i ministri sono ai loro banchi.

Le tribune sono piene; affollatissime sono le ringhiere; l'attenzione è generale.

Letto ed approvato il processo verbale, il presidente dà comunicazione alla camera dell' ottazione fatta dal deputato Depretis in favore del collegio di Stradella, rimanendo così vuoti quelli di Broni, Chiari e Milano (4° collegio).

Presta giuramento un deputato.

Viene deposta sul banco della presidenza la relazione sul progetto di maggiore spesa sul bilancio 1860 del ministero della guerra per spese di guerra.

Il presidente, prima di aprire la discussione generale sul progetto di legge posto all'ordine del giorno, dà lettura di una lettera a firma de' deputati della Savoia, i quali non credono di dover venire alla camera dopo il risultato del suffragio universale della loro provincia.

Si legge il progetto del ministero, che è così formolato:

[illegible] zato a dar piena ed intiera esecuzione al trattato conchiuso tra la Sardegna e la Francia per la riunione della Savoia e del circondario di Nizza alla Francia, sottoscritto in Torino il giorno ventiquattro del mese di marzo dell' anno milleottocentosessanta, le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì trenta stesso mese ed anno. »

Pres. Terrò il sistema di accordar la parola, secondo l'ordine degl'inscritti, a un deputato che dee parlar contro, ad un altro che dee parlare in favore e ad un altro che dee parlare sul merito del trattato, e così di seguito in tutta la discussione. Parlerà quindi per il primo il deputato Castellani-Fantoni.

Mazzei: Dimando la parola per la quistione pregiudiziale.

Pres. Ella ha facoltà di parlare.

Mazzei: La gravità dell'argomento esige tutta la ponderazione e tutta la pacatezza possibile; da ciò desumo la necessità di sospender per ora la discussione. So che la sospensione dispiacerebbe al ministero, al quale io non vorrei mai dispiacere (*risa da tutte le parti*). Evvi d'altronde una considerazione a fare, che non è ancor determinato il confine, non sono ben definiti i limiti, e quindi sarebbe meglio aspettare. Aggiungo che le sorti d'Italia pendono tuttavia. Vi potrebbero essere dei casi in cui si dovrebbe ricorrere alle armi, che il cielo li tenga lontani (*voci d'interruzione*). Per obbligare vie meglio il nostro generoso alleato, sarebbe bene di presentargli un voto unanime; e questo voto unanime noi non potremmo offrirgli in questo momento. L' Italia ci guarda, ci guarda l' Europa, o signori; e vorrei che la risoluzione dell' assemblea, in cosa sì grave, fosse degna di noi. Propongo adunque il seguente ordine del giorno:

« La camera, considerando che la gravità della quistione merita un più maturo esame, e che le circostanze presenti non sono opportune, rinvia la discussione della legge alla ventura sessione (*voci di disapprovazione*). »

Quest'ordine del giorno non è appoggiato da alcun deputato, e quindi viene respinto.

Replat (deputato di Savoia): Respinge il biasimo indiretto de' suoi colleghi della Savoia contro la minoranza de' deputati di questa provincia intervenuti nella camera, dicendo che tutti hanno prestato il loro giuramento allo statuto e al Re, a cui la Savoia ha portato sempre il suo più riconoscente affetto (*applausi vivissimi*).

Castellani-Fantoni: Dice voler imprendere ad esaminare il trattato nelle sue cagioni e ne' suoi effetti per dimostrarlo contrario agl'interessi della nazione. Lamenta il triste destino del primo parlamento italiano, il quale è chiamato a sanzionare una legge che distrugge il principio dell'unità, a cui son rivolte le aspirazioni di tutti.

La difesa della Francia non esser valida ragione. Ben altra, quella di un compenso, esser la vera. Il governo del Re, personificato nel presidente del consiglio, deve aver fatto patti per ottenere l'alleanza della Francia. Quali sono questi patti? Noi li ignoriamo. Ci si presenta soltanto un trattato per dirci: approvatelo, o rigettatelo.

Lamenta egli dunque e deplora la forma sotto cui vien presentato alla camera il trattato. Osserva che al ministero correva strettamente il dovere di comunicare al parlamento, che avea diritto di conoscerlo, il carteggio corso durante le trattative, non che i documenti relativi alla quistione. La pubblicità essere la miglior garanzia di un governo costituzionale. Questo riserbo da parte del ministero essere contrario alla condotta tenuta dallo stesso in ogni occasione.

Passa ad analizzare il trattato da se stesso nei fatti palesi. Le vere cause, egli dice, debbono esser suggellate nella muta mente dell' uomo che colla sua misteriosa e ferrea volontà regola i destini dell'Europa, dell'uomo che può scuotere i troni de're, come scuote le catene de'popoli. Quest'uomo, aggiunge, ha toccato la molla delle nazionalità per i suoi interessi dinastici. Il conte Cavour ha subito il fascino di Napoleone III (*ilarità*).

Non riconosce nel risultato del suffragio universale quella importanza che pur meriterebbe, poichè in Savoia se ne è fatta una forca caudina, imponendo un sì o un no per l'annessione alla Francia, senza permettere che il Chiablese e il Faucigny esprimessero in altra forma il loro voto, come essi chiedevano.

Discorrendo di Nizza, bella, ricca, ferace, deliziosa, baluardo e giardino ad un tempo d'Italia, dice che non si poteva e non si doveva cedere a verun patto, essendo per lingua, per costumi, per tradizioni, per tutto, terra italiana. Non valere la ragione della difesa della Francia; valere anzi quella ragione per la difesa dell'Italia, giacchè ivi sono i suoi monti, che segnano naturalmente i suoi confini. Legge un brano di Le Masson, storico imperialista, che conferma tale asserzione.

Il presidente del consiglio contestava in senato, ed a ragione, il diritto dei principi italiani, che alienavano la indipendenza dei loro stati in favore dell'Austria. Ora questo trattato lo mette in contraddizione con se stesso.

Togliendo le sue difese naturali al paese, soggiunge, in quale stato lo mettete? Da un lato un nemico, che è l'Austria, che vi minaccia sempre; dall'altro un amico, che teme il vostro ingrandimento, e sembra dovervi diventare nemico per ciò stesso che si premunisce contro di voi.

La Francia dimanda la Savoia e Nizza come una rivendicazione; ma non si rivendica se non quello che si è perduto. Non è una rivendicazione, è un compenso che si vuole. Or se per uno stato di [illegible] in compenso la Savoia e Nizza, che cosa vi si chiederà se andremo innanzi?

Se l'alleanza francese è utile all'Italia, l'alleanza italiana non lo è meno alla Francia; che anzi le è necessaria. Se il conte di Cavour avesse rassegnato il potere, nessuno avrebbe osato raccoglierlo; e la Francia ammirata si sarebbe arrestata nella sua pretesa, mentre la storia avrebbe scritto il nome di Cavour accanto a quello di Pietro Capponi.

Si dice che Nizza fa il correspettivo della Toscana. Ma l'annessione della Toscana si è compiuta per opera del suo senno e del suo volere. Si parla di necessità. Ma la necessità non iscusa il disonore o il delitto. Si parla di gratitudine; diamo pure il nostro oro e il nostro sangue, ma non diamo ciò che è dei nostri figli.

Qui l'oratore parla di Garibaldi, del suo eroismo, della gloria che lo circonda, della fama che lo celebra, e compiange la sorte di quest'uomo che, mentre dà col suo valore la patria a milioni d'italiani, ha veduto togliersi la sua con un pezzo di carta.

Si dice: vogliamo fare l'Italia. Ma l' Italia non la farete più, o se la farete, sarà un' Italia mutilata.

Parlando dell'assimilazione delle provincie italiane, lamenta che si sia lasciata alla Toscana la autonomia amministrativa, alle Romagne il tristo patrimonio della legislazione pretina.

Farini (ministro dell'interno): Non è vero (*voci e rumori diversi*).

Castellani-Fantoni: Continuando osserva che, quanto al suffragio unniversale, oltrecchè nissuna garanzia fu data per la sincerità del voto a Nizza, non sa esservi stata alcuna legge che lo avesse determinato in quest'occasione.

Termina dicendo che egli nega il suo voto al trattato, poichè gli parrebbe di vendere l' onore di sua sorella (*voci di disapprovazione*). L' espressione, egli dice, non vi sembri severa, o signori (*rumori*). Io non posso non compianger la sorte di questa povera Italia, che pare esser destinata *a servir sempre o vincitrice o vinta*.

Louaraz legge un discorso in francese, dove assume di dimostrare la legalità dell'atto, dicendo la quistione essere stata pregiudicata dal fatto delle votazioni dell'Emilia e della Toscana. Conchiude per l'approvazione del trattato.

Montezemolo: Se i voti del parlamento potessero uscire dal cuore, ciascuno di noi si alzerebbe per respingere questo trattato.

Approva l' alleanza colla Francia, la quale era l'unica potenza che poteva sposare la causa d'Italia per distruggere i trattati del 1815. Dice essersi formato questo concetto della politica di Napoleone III: la Francia dei francesi, l' Italia

egl' italiani. Nella cessione non vede un compenso, non una rivendicazione, ma un suggello di amicizia tra le due nazioni.

In forza del principio: L'Italia degli italiani, non vuole che una zolla di terra italiana passi alla Francia, la quale dovrebbe limitarsi ad ottenere semplicemente i suoi versanti delle Alpi; ma il risultato del suffragio universale gliene impone, e non troverebbe ragione di non rispettarlo.

Come deputato eletto in uno de' paesi presso al nizzardo, di cui non è ancora deciso se debba rimanere con noi o passare alla Francia, egli si astiene dal votare, e crede che la camera non gliene faccia un rimprovero. E parlando appunto di quei paesi, i quali egli dice di conoscere a fondo, assicura che le popolazioni di essi hanno deposto il loro voto di annessione alla Francia per fare atto di ubbidienza a Vittorio Emanuele, verso cui, quantunque non più loro sovrano, serberanno sempre divozione ed affetto.

Guerrazzi (*attenzione generale*): Quando l'imperatore Napoleone III scese in Italia, disse due cose; 1° che l'Italia sarebbe libera sino all'Adriatico, 2° che la Francia non era mossa da idea di conquista.

L'oratore accenna alle speranze sollevate negli italiani da questa specie di programma dell'imperatore dei francesi. Le speranze svanirono poi tutte; e alcuno ne incolpò la rivoluzione.

Dopo aver detto che la Francia ha bisogno di gloria come dell'aria, aggiunge che il sapiente reggitore de'destini di Francia ha sbandito la politica bottegaia di Luigi Filippo per dar luogo a grandi imprese. Che un'idea di compenso fosse stata messa innanti ne'segreti colloqui prima che la Francia venisse in aiuto all'Italia co' suoi valorosi eserciti, egli non sa.

Tutti sanno, egli dice, che gli uomini del cessato ministero tentennavano per l'annessione dell'Emilia e della Toscana. Quel ministero girava nel manico (*ilarità*). Queste parole hanno eccitato la vostra ilarità; ma vi dirò cosa che non vi desterà, come non ha destato in me, l'ilarità, o signori, quando lessi su giornali ufficiali o ufficiosi che si dava consiglio, che era comando, al Re, perchè cangiasse il ministero. Guai alla democrazia se avesse fatto così!

Il nuovo ministero fece l'annessione, perchè bisognava farla, e subito, per dar ragione di essere a se stesso. Voi sapete che la Francia non si mostrava troppo favorevole all'annessione. Or bene, per far annuire la Francia, o le si offerse o le si acconsentì la cessione della Savoia e di Nizza e l'autonomia della Toscana.

La causa d'Italia non dirò che ruzzolò dal Campidoglio a piazza Banchi, ma ad un banco di ministri (*ilarità*). Si fece il calcolo di quel che si perdeva e di quel che si acquistava; ci si trovò un vantaggio del 6 per 0[0, facendo un sacrifizio del 1[2 per 0[0. L'affare è buono, dunque facciamolo (*si ride*).

L'oratore, dopo alquanti minuti di riposo, durante i quali la seduta rimane sospesa, ripiglia così il suo discorso: Il ministero avrebbe dovuto rammentare alla Francia che il benefizio pagato a prezzo di carne umana rammentava il fatto del mercante di Venezia.

Il tuo benefizio, avrebbe dovuto dire alla Francia, ci lascierà la memoria, che durerà eterna nella nostra riconoscenza; ma se lo vuoi pagato, ci scioglierai da ora in poi da qualunque obbligazione.

No, io penso che voi signori (*rivolgendosi al banco dei ministri*), non glielo avete detto; e non glielo avete detto, perchè non potevate; e non potevate, per le ragioni che ho detto: e basta; *intelligenti pauca*!

Avreste dovuto dire: Tu Francia, mantieni un sospetto contro di me. E un trattato, fondato su basi di sospetto, non doveva esser fatto. E che! dobbiamo aver noi pauca di fare un passo in Italia verso il levante, e ciò perchè la Francia non venga a chiederci qualche cosa? Vi siete adunque condannati da voi stessi al castigo dell'immobilità.

Avreste dovuto dire: Se la Francia sospetta di me io debbo sospettare di lei. E allora vi avrebbe dovuto ricorrere in mente che Torino, questa capitale del regno che non si osa chiamare italico, resta esposta a ben gravi pericoli. Oh! municipio di Torino, che ti dai tanta pena per fabbricare il palazzo del gran parlamento italiano, non vorrei che un giorno si sentisse a cadere sul tetto di esso una bomba (*rumori*).

Qui l' oratore s' interrompe, biasimando il riso con cui pargli vengano accolte le sue parole.

Pres. Se nella camera si ride, è perchè ella, che è maestro del frizzo, ne adopera così spesso ragionando. Ma stia pur certo che nissuno qui intende accogliere con ischerno le sue parole (*applausi dalle ringhiere*).

Guerrazzi: È il signor Farini che mi ride in faccia.

Farini (*con voce alterata*): Il signor Guerrazzi, perchè non conosce gli usi parlamentari di questa camera, crede poter rivolgersi con un rimprovero a me, che ho riso per i suoi frizzi, e che non potrei tollerare che altri mi provocasse in un modo qualunque.

Guerrazzi, dopo qualche parola cortesemente direttagli dal presidente, continua rammentando come Emanuel Filiberto dal castello di Nizza, che egli perciò chiamò col titolo di fedelissima, ricuperò lo stato. Questo si legge nella storia del Piemonte ad uso delle scuole (*ilarità*). E bisogna aver cura di cancellarlo, affinchè i nostri figli non acquistino una cattiva opinione di noi (*ilarità*).

Come volete che stessero sicure Emilia e Toscana, che hanno meno titoli di Nizza e Savoia, se sopravvenisse allettamento di guadagno o timore di pericolo? Povera Italia — *che Appenin parte e il mar circonda e l'Alpe!* — Ma già bisogna che il poeta immagini un nuovo verso, perchè le Alpi le abbiamo già perdute.

Cavour, dal banco dei ministri, fa segni negativi, e dice: No, no.

Guerrazzi: Entra a parlare del voto, e dice che stava al parlamento di fare una legge sul suffragio universale, poichè non ne esiste. Voi avete fatto il notaio, egli aggiunge, e volete che il parlamento faccia il sigillo. La colpa del ministero sta nel principio di esecuzione e nella serie degli atti che mettono il parlamento nella necessità di passare sotto le forche caudine. Mi ricordo di aver sentito di un giudice che voleva prima la decapitazione, poi la condanna e finalmente l' accusa (*si ride*). Voi avete prima ceduto Nizza e Savoia, e poi ne domandate al parlemento l'approvazione. Immaginiamo un po' che il parlamento vi dicesse di no, come fareste? Sarei lieto se me lo voleste dire (*si ride*).

Qui l'oratore si dilunga sul modo del voto, censurando la condotta del governatore Lubonis, e maravigliandosi col ministero che non lo punì come doveva.

Nella votazione di Nizza abbiamo anche un miracolo: il miracolo della moltiplicazione de' voti. In Levenzo erano 407 i votanti, e i voti si trovarono 481. Altro che miracolo de'pani e de' pesci!

Passa quindi l'oratore a leggere alcuni brani di un'opera del ministro Mamiani per dimostrare come le massime da lui professate nella scienza vengono in contraddizione con ciò che si è fatto nella cessione di Nizza e di Savoia.

Ricorda il fatto di Dunquerke, per il quale l'Inghilterra non perdonò mai a Clarendon di averla venduta alla Francia, e conchiude finalmente che egli non voterà l'approvazione del trattato, riassumendo ed esponendo ad uno ad uno tutti i motivi che lo inducono al rigetto.

Carutti: Deponendo nell'urna questo voto, mi trema il cuore, come mi trema la voce, come ha tremato la mano di chi appose il suo nome sotto il trattato.

Giorno solenne, egli dice, è questo: i nostri figli ci chiederanno conto di questo giorno. Ma a noi non si devono i rimproveri, mal si addicono i lamenti. Espone i vantaggi della nostra alleanza colla Francia. Se undici milioni d'italiani, egli aggiunge, parlano qui per nostra bocca, lo devono al sangue versato dai francesi, senza il concorso dei quali la nostra bandiera non isventolerebbe sulle mura di Milano, di Bologna, di Modena e di Firenze. Dal giorno che abbiamo accettato l'intervento francese, abbiamo assunto gli obblighi che legano il debole al forte, il beneficato al beneficante.

Ricorda come i patti di Villafranca ci mettevano in assai più triste condizione che ora nol siamo.

Dopo aver rivolto un addio a' figli di Savoia e di Nizza, con cui abbiamo diviso tanti secoli di glorie e di sventure; con cui abbiamo avuto comuni i decennali lutti di Novara e i trionfi di Palestro e di Sanmartino; si rallegra al pensiero che dall'altare del nostro sacrifizio sorge l'talia, l'Italia forte, libera, nostra.

Serbiamo, egli conchiude, serbiamo la costanza ne' propositi; manteniamoci gli stessi, così nelle prospere come nelle avverse fortune; volgiamo con religione lo sguardo al palladio della nostra libertà, che è lo statuto, e miriamo con fiducia alla stella del nostro avvenire, che è Vittorio Emanuele (*applausi*).

Alle ore 5 1[2 la seduta è sciolta.

NOTIZIE POLITICHE

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 23 maggio.

Malgrado le notizie favorevoli che ci giungono della spedizione di Garibaldi, io non vi nasconderò che gli amici di Garibaldi sono da alcuni giorni molto inquieti. Non sarà senza interesse per voi il sapere ciò che si pensa dei vostri affari a Parigi all'infuori dei giudizii imposti alla stampa officiosa, e dei giudizii appassionati dei giornali clericali.

In primo luogo si ritiene che l'insurrezione non si estenderà dalla Sicilia alle provincie di terraferma. Se la rivoluzione siciliana fosse stata puramente politica, essa avrebbe incontrato molte simpatie nel regno di Napoli. Ma dal momento in cui essa inalbera la bandiera nazionale, il patriotismo napolitano si desta naturalmente e si accosta al governo del re. Liberata la Sicilia, il re potrebbe trovarsi alla fine più popolare a Napoli, ed avrà il vantaggio di poter disporre di un esercito più numeroso. L'annessione della Sicilia al Piemonte non accrescerebbe dunque di molto le forze della parte dell' indipendenza italiana, e potrebbe condurre ad una specie di guerra civile tra Napoli e Torino.

Qui sono inoltre molto spaventati per l'espansione del movimento rivoluzionario nelle Romagne, e per la reazione clericale da esso provocata. Qualunque sia l'impopolarità del governo ecclesiastico, l'Italia non sembra per ora disposta a separarsi dalla chiesa. Questo antagonismo aperto tra la chiesa e la rivoluzione è un sintomo allarmante. Noi abbiamo timore che esso abbia a produrre nelle popolazioni rurali ancora sottomesse alla influenza del clero uno spirito di reazione che potrebbe essere fatale alla causa italiana.

Non sappiamo spiegarci come in piena pace 380 volontari abbiano potuto passare senza opposizione nello stato della chiesa. In presenza dell' esercito francese e di quello di Lamoricière, il tentare una insurrezione è un atto di demenza. Si dovrebbe del resto intendere che in questo momento, tutto ciò che tende ad identificare la causa della indipendenza italiana con quella dell' opposizione religiosa, non fa che suscitare alla prima nuovi nemici in tutta l'Europa. La corrispondenza citata dall' *Indépendance Belge* non è rassicurante a questo riguardo.

Non posso a meno di dirvi che qui fece dolorosa impressione la reazione provinciale che si manifestò in occasione della discussione sulla introduzione del codice penale sardo in Lombardia. È vero che quella opposizione si prevedeva, ma spiace il vedere che si vadano accumulando tante difficoltà sul vostro governo. Io vi parlo di questi timori che qui dominano, senza voler pronunciare un giudizio. Essi sono sentiti da tutti i sinceri partigiani dell'indipendenza italiana.

Pare che si confermi la notizia che il re di Napoli abbia chiesto soccorsi all'Austria ed alla Spagna contro i suoi sudditi ribelli. Ma queste due potenze non accolsero la proposta ed intendono attenersi per ora ad una stretta neutralità.

Malgrado le dichiarazioni del *Morning Post*, si ritiene che il sig. Gladstone non possa sostenersi a lungo. Si va buccinando che sir Cornwall Lewis possa essere il suo successore.

—

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il seguente dispaccio:

Palermo, 24 maggio, ore 3 antim.

Il giorno 21, scontro a San Martino fra squadre e bavaresi al servizio napoletano in cui fu ucciso Pilo Capaci. Garibaldi avvicinato a Palermo. Le alture che dominano la città in parte coronàte dalle squadre. Si aspetta giornalmente l'attacco di Palermo. Il 20 arrivato contr' ammiraglio inglese Mundy sul vascello *Hannibal*. Il 21 arrivato divisione navale austriaca comodoro *Wulledorff* con fregata *Schwarzemberg*, corvetta a elice *Dandolo* e vapore *Santa Lucia*.

Il generale Lanza cerca di promuovere una sottoscrizione fra i cittadini per l'accettazione delle concessioni promesse e per chiedere un armistizio a Garibaldi, finora invano.

—

Il *Giornale di Roma* contiene il seguente rapporto del colonnello Pimodan, in data 19:

Un' orda di circa 350 dei così detti *volontari*, dalla Toscana, violando contro il diritto delle genti il confine, ha osato invadere il territorio pontificio, spingendosi fino a Latera e saccheggiandola.

Alle ore due ant. del sabbato 19 corrente pervenuta la notizia del criminoso attentato al sullodato signor colonnello Pimodan, che trovavasi in Montefiascone, non esitò un momento a muovere, alla testa di sessanta gendarmi a cavallo, contro gl' invasori, mentre spediva ordini opportuni alle truppe pontificie stanziate a Viterbo.

Arrivava egli sulle ore dieci antimeridiane in Latera, ma qui apprendeva che i facinorosi erano già partiti per Le Grotte, paese distante circa due leghe. Immediatamente colà si diresse, e potè sorprenderli mentre, in numero di ben duecento, stavano gozzovigliando sulla piazza e nei caffè.

I gendarmi piombarono loro addosso, slanciandosi con tale ardore e coraggio da renderne attoniti quanti furono spettatori della tremenda mischia che ne seguì, nella quale da ogni parte non udivansi che il fischiare delle palle e i colpi d'altre armi.

In breve i faziosi furono dispersi, lasciando sul terreno nove cadaveri; tra' quali fu riconosciuto quello di un Orsini, fratello di colui che tentò l'assassinio dell' imperatore dei francesi. I loro feriti non sono meno di 25.

Da parte dei gendarmi si hanno a deplorare due morti, un brigadiere e un comune; il tenente Cacchi gravemente ferito, e due altri soldati pure feriti.

Se il battaglione cacciatori, che da Viterbo giunse alle Grotte sulle ore 5 pomeridiane del giorno 19, si fosse trovato colà al momento dello scontro, nessuno degl'invasori si sarebbe salvato

Il colonnello Pimodan, che con tanta sagacia e bravura compì coi soli gendarmi quest' operazione, mentre nel suo rapporto onora i nomi dei militari che più specialmente si distinsero, dichiara essere egli stesso entusiasmato del valore che contraddistingue il corpo dei pontificii gendarmi.

— Leggiamo nella *Nuova Gazzetta di Monaco*, giornale ufficiale in data 19 corr:

Noi abbiamo annunciato, sulla fede di un dispaccio di Francoforte, che tra l'Austria, Napoli e i duchi italiani era stato conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva. Siamo oggi in grado di smentire nel modo più autentico quella notizia, almeno in quanto si riferisce ai duchi italiani.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 maggio (matt.)

Un secondo dispaccio, contrariamente alle asserzioni del dispaccio officiale napolitano, reca l'annunzio della vittoria di Garibaldi.

Lettere da Messina in data del 22, fanno presagire buon successo universale dell' insurrezione dell'isola.

—

Londra, 25. Lord Russell dichiara che l'Inghilterra continuerà ad appoggiare le domande della Svizzera, a meno che non rinunzii essa medesima di prender parte alla conferenza.

—

Costantinopoli, 16, Rispondendo alle domande del gabinetto ottomano, il principe Lobanoff ha smentita la notizia della concentrazione di truppe russe sul Pruth.

—

Genova, 25 maggio.

Messina, 21. Secondo un rapporto di persona autorevole che trovavasi a Palermo il 17, quattro battaglioni usciti da Palermo con Lanza, furono totalmente disfatti con perdita d'armi e cannoni. Il colonnello Donato è morto; gli avanzi, rifugiatisi ad Alcamo e a Partinico, vennero massacrati dalla popolazione. A Messina affluiscono fuggitivi. L'insurrezione è scoppiata pure a Paternò, Adernò e Biancavilla.

—

Napoli, 22. Continua la speedizione di truppe in Sicilia. La città di Napoli è tranquilla. La polizia è pronta a sedare il menomo moto. I fondi scesero a 110. I cambi sono sostenuti.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*)

—

Ravenna, 25 maggio.

Leggesi nell'*Adriatico*:

« Lettere da Ancona, in data del 21, assicurano che a Roma nei circoli governativi regna grave sgomento. Il generale Lamoricière è incerto se debba dare la sua demissione o conservare il comando.

« Corre voce che le truppe francesi sgombreranno da Roma il 6 giugno. »

—

Parigi, 25 maggio (sera).

Il discorso pronunziato dal principe reggente alla chiusura della Dieta termina con queste parole: « La Prussia può aspettare con sicurezza e colla protezione di Dio gli avvenimenti che si preparano. »

—

Borsa di Parigi del 25.

Borsa debole.

Fondi francesi 3 0[0 — 69 10.

Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 00.

Consolidati inglesi 3 0[0 — 95 1[4.

Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 657.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.

Id. id. Lombardo-Venete 500.

Id. id. Romane 310.

Id. id. Austriache 507.

—

Borsa di Parigi del 25 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 55 69 10
4 1[2 p. 0[0	» » 96 »	
Consolidati ingl.		95 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	» » 83 »	
1853 3 p. 0[0	» » 52 50	

G ROMBALDO. Gerente

BORSA DI TORINO.

24 *maggio* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0[0 1 marzo	Matt.	. 82 10	— —
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	83 —	82 90 30 giug.
» » »	Matt.	. 83 10	83 20 31 mag.
1859 5 0[0 Emil.	Matt.	. — —	81 50 31 mag.
Fondi privati			
Banca naz. 1 genn.	G. p. d. B.	1216	— —
Cassa sconto 1 gen.	Matt.	. 232 50	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214	213 1[2
Franc. s. M.	214 1[4	213 3[4
Lione . .	99 85	99 15
Londra .	25 10	24 90
Parigi . .	99 85.	99 15
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	
Milano *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 51	28 57
id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	4	» 0[0
id. Carlo X	4	» 0[0
id. nuovi	»	» 0[0

Milano, il 21 maggio 1860.

Leggiamo nell'*Opinione* del 19 corrente, n. 138, che la grandine caduta sul fine d'aprile e nell' 8 corrente sulle campagne lombarde ha recato nelle provincie di Milano, Bergamo, Brescia e Cremona guasti di *parecchi milioni*, per il che gli agricoltori del basso Piemonte *lamentano* omai di essere ricorsi alla *Società Italiana di mutuo soccorso* per l' assicurazione dei loro prodotti, essendo *notorio* che le sue risorse di questo anno a dettame di *competenti calcolatori* basterebbero appena a riparare i danni che fino ad ora la colpirono.

È inutile osservare come questa dichiarazione è un nuovo parto di quei cervelli che intesi ad avversare con tutti i mezzi la Società di mutuo soccorso, traggon partito di tutto per screditarla nella pubblica opinione, e per tal modo arenarne lo sviluppo e se è possibile ottenerne la rovina. Ma di fronte a certe arti stanno l'eloquenza dei fatti e il buonsenso della generalità, che penetrando la ragione intima delle cose, ha potuto convincersi che l' associazione applicata al reciproco aiuto nelle sventure che affliggono l'umanità è il mezzo più sicuro, più morale e più conveniente per prevenirne le conseguenze.

Se i sinistri avvenuti in questo anno sono molti, vi ha peraltro nulla di straordinario, dacchè nell' ordine naturale delle cose che massime in questa stagione i casi di grandine sono frequenti e qualche volta gravi da noi; che se non vi fosse appunto il fatto costante che la grandine è un flagello che si ripete e va crescendo, non esisterebbe il bisogno dell'assicurazione, e inutili sarebbero le istituzioni che provvedono al risarcimento dei danni.

Venendo ai fatti asseriti nell'articolo dell'*Opinione*, noi dobbiamo dire che l'estensore di quell'articolo ne sa molto di più di quanto ne può sapere la stessa rappresentanza della Società, se egli ha potuto fare ascendere *a parecchi* milioni la cifra dei danni causati dalla grandine del giorno 8 corrente, e si spaccia per positivo che gli agricoltori del basso Piemonte sono già pentiti di aver ricorso alla Società mutua italiana perchè i danni avvenuti assorbono tutte *le di lei risorse di quest'anno.* Risponderemo che quand'anche si volesse ammettere che la Compagnia lombarda sia stata danneggiata di *parecchi milioni*, non se ne deve inferire che la Società mutua italiana sia stata danneggiata in modo da subirne una crise, perchè una gran parte dei danneggiati o non erano soci o non avevano danni compensabili. Oltracciò lo stadio di vegetazione dei prodotti era in tale stato che anche dove la grandine fu intensa. i danni non riuscirono così gravi come sarebbero risultati in altra stagione.

Noi, a tranquillità d' ogni socio, ci riserviamo di dare a miglior tempo notizie positive sull' entità dei danni a carico della Società mutua, ma fin d'ora ci crediamo in dovere di dichiarare che lo stato della Società non sarà per certo nè allarmante, nè tale da indurre in alcuno il pentimento di farvi parte.

Intanto non taceremo un fatto che vale da sè a smentire l' asserto dell'articolista, ed è che in Lombardia, dove si conoscono più positivamente i fatti accaduti in Lombardia, le operazioni della Società affluiscono nel modo più soddisfacente, sicchè la Società si va sempre anche nelle provincie lombarde accrescendo di un rilevante numero di soci nuovi, sebbene la concorrenza delle compagnie a premio fisso non cessi di esercitare anche qui la sua opera attiva ed insistente.

Ciò vuol dire che in ognuno il principio d'associazione si va radicando e se ne apprezzano gli scopi e l' indole; vuol dire che appunto perchè i danni crescono tutti sentono il bisogno di un'associazione compatta che renda tutta l' agricoltura di un grande paese solidale in faccia agli eventi; vuol dire infine che tutti comprendono che senza il bisogno di pagare speculatori l'agricoltura da sè può ristorare i propri mali, conscia del grande principio desunto anche dalla più volgare esperienza, che cioè la grandine, la quale può essere funesta ad individui od a speciali località, è un male che non riesce mai rilevante, se si guardi alla produzione agricola d'un vasto paese.

Noi siamo adunque certi che la gratuita asserzione dell'articolista riguardo agli agricoltori del basso Piemonte riuscirà ad essi tanto più disgustosa, in quanto che essi appunto mostransi tanto animati dal proposito di propugnare questa istituzione e di sostenerla con loro immancabile ed efficace concorso.

E poichè anche dall'Italia del centro il pubblico favore si va manifestamente pronunciando per la *Società italiana di mutuo soccorso*, noi facciamo voti affinchè la benefica istituzione, la quale realizza nel nostro stato il provvido pensiero dell' assicurazione mutua contro la grandine, si consolidi tanto più compatta ed estesa, quanto più si fan grandi i pericoli, e per tal modo vedranno gli agricoltori nostri se è buono combattere questa Società, e se è prudente esitare a concorrervi per favorire a di lei discapito la speculazione.

M.

MORTE AGLI INSETTI

La rinomata ed unica polvere privilegiata per **distruggere** le **pulci**, **cimici**, **tarlo** e qualunque insetto.

Vendesi a Cent. **40** *e a* **20** *la scatola ed anche a chilo*

con notevole sconto ai rivenditori.

Presso **RATTI** negoziante in colori, via di S. Francesco di Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta***, ***Chirurgia***, ***Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S.Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccie a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 56 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6. Porta Nuova (lettere franche).

AVVISO

In via Guardinfanti vicino alla portina n. 2, presso i cambisti Antonio ed Emanuele fratelli Delsoglio, si vendono i vaglia dell' estrazione che avrà luogo alla fine del corrente mese, concorrenti tutti ai cinque seguenti premi, cioè:

1° Premio L. 33,330; 2° premio L. 10,000; 3° premio L. 6,670; 4° premio L. 5,260; 5° premio L. 740.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di BIDOT

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

RICERCA

Un impiegato regio, d'anni 28, potendo disporre di alcune ore sia di giorno che di sera, desidera occuparsi in qualità di segretario presso qualche famiglia per tenue compenso. — Per le informazioni dirigersi dall'illustre famiglia di Cambiano, via dell'Ospedale, n. 24, Torino.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S.M. sotto i portici della Fiera.

JOSEPH GARIBALDI

par **CHARLES PAYA**

Biographie complète illustrée d'un grand nombre de gravures par **Janet-Lange**, Paris 1860. L. 2.

LA RÉPUTATION D'UNE FEMME, roman. Étude de mœurs par Mad.me **Marie De Solms**. — L. 3.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères.* Torino da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*,

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON. Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri e Bruzza**; -Nizza, **Dalmas**; -Alessandria, **Basilio**; -Asti, **Boschiero**; -Casale, **Bava**; -Aosta, **F. Gallesio**; -Biella, **F. Gambarova**.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO *della* ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis.*

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n.° 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **1/2** scatola L. **3 50.** — Scatola L. **5 50.**

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l' **emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l' *emicrania*, la **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati allo stesso grado.

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari.»

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d' Italia.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Agenzia generale **E. GAUDIN e C.**

BANCHIERI, *via Alfieri, N. 20, Torino.*

Modo semplice e guarentito per **fare da sè** la semenza bachi di ottima qualità.

NB. Chiunque faccia uso di questo metodo senza autorizzazione, sarà perseguito rigorosamente. *Affrancare.*

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. ***3 50*** — Id. ***della Pasta*** Fr. ***2.***

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St°-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

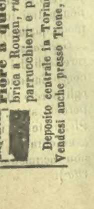
RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.